

● ● PROSA

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

A man with grey hair and a beard, wearing a dark suit, white shirt, and dark tie, is looking down. He is holding a dark hat in his left hand. The background is dark with some blurred lights.

**UNO SGUARDO
DAL PONTE**

Venerdì 20, sabato 21 ottobre 2023, ore 20.30
Domenica 22 ottobre 2023, ore 15.30
Teatro Ariosto

Massimo Popolizio
in

UNO SGUARDO DAL PONTE

di Arthur Miller
traduzione Masolino D'Amico

regia di Massimo Popolizio

Massimo Popolizio/*Eddie Carbone*

Valentina Sperli/*Beatrice Carbone*

Michele Nani/*Avvocato Alfieri*

Raffaele Esposito/*Marco*

Lorenzo Grilli/*Rodolfo*

Gaja Masciale/*Catherine*

Felice Montervino/*Tony*

Gabriele Brunelli/*l'Agente*

Adriano Exacoustos/*Il Agente*

Marco Parlà/*Louis*

scene Marco Rossi

costumi Gianluca Sbicca

luci Gianni Pollini

suono Alessandro Saviozzi

produzione Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma-Teatro Nazionale
Emilia-Romagna Teatro ERT-Teatro Nazionale

durata: 90' senza intervallo



La scena si apre nella Brooklyn degli Anni Cinquanta, in cui vive l'emigrato italiano Eddie Carbone e la sua famiglia, composta dalla moglie Beatrice e la nipote Caterina. Eddie lavora nel porto della città ed è tutore legale della diciottenne Caterina, in seguito alla morte dei genitori di lei. Il rapporto tra il protagonista e la ragazza emerge essere, fin da subito, pesante, ossessivo e morboso: Eddie è geloso ed eccessivamente protettivo nei confronti della nipote.

Arrivano clandestinamente dalla Sicilia due lontani cugini di Beatrice, Marco e Rodolfo, che si trasferiscono in casa Carbone. Tra Rodolfo e Caterina nasce un reciproco interesse, e Eddie esplose di gelosia. In un delirio di ossessione, Eddie si convince che il ragazzo sia omosessuale e stia fingendo un amore per Caterina, per sposarla e ottenere la cittadinanza americana. Inizia quindi un gioco di provocazioni che porta Beatrice a scoprire i sentimenti provati da Eddie nei confronti di Caterina. Secondo l'avvocato Alfieri, consultato da Eddie, l'unico reato commesso da Marco e Rodolfo è l'essere entrati illegalmente in America. Questa informazione fa scattare in Eddie la decisione di denunciarli all'ufficio immigrazione per evitare le nozze.

I rapporti con la famiglia diventano sempre più duri e tesi, i due giovani cugini vengono arrestati e le due donne decidono di allontanarsi da Eddie. L'avvocato Alfieri, durante un colloquio con Marco e Rodolfo, spiega a loro che Marco dovrà rimpatriare in Italia e Rodolfo, una volta sposata Caterina, potrà rimanere in America. Riesce inoltre a fare avere libertà provvisoria a Marco che, desideroso di vendetta, giugne da Eddie per chiedergli di smentire l'accusa.

Parte una rissa tra i due e Marco accoltella Eddie, che muore sul colpo.

NOTE DI REGIA

Scrive Miller: "L'azione della pièce consiste nell'orrore di una passione che nonostante sia contraria all'interesse dell'individuo che ne è dominato, nonostante ogni genere di avvertimento ch'egli riceve e nonostante ch'essa distrugga i suoi principi morali, continua ad ammantare il suo potere su di lui fino a distruggerlo". Ecco questo concetto di ineluttabilità del destino e di passioni dalle quali si può essere vinti e annientati è una "spinta" o "necessità" che penso possa avere ancora oggi un forte impatto teatrale.

Tutta l'azione è un lungo flash-back. Eddie Carbone, il protagonista, entra in scena quando tutto il pubblico già sa che è morto. Per me è una magnifica occasione per mettere in scena un testo che chiaramente assomiglia molto ad una sceneggiatura cinematografica, e che, come tale, ha bisogno di primi, secondi piani e campi lunghi.

Alla luce di tutto il materiale che questo testo ha potuto generare dal 1955 (data della sua prima rappresentazione) ad oggi, cioè film, fotografie, serie televisive credo possa essere interessante e "divertente" una versione teatrale che tenga presente tutti questi "figli".

Una grande storia... raccontata come un film... ma a teatro. Con la recitazione che il teatro richiede, con i ritmi di una serie e con le musiche di un film. Ci sarà un ponte, ci sarà una strada e in questa strada dei mobili, che sono la memoria della famiglia Carbone...

Arriva l'avvocato Alfieri, la sua funzione somiglia a quella di un coro greco, è presente nel racconto e al contempo è spettatore fuori dalla scena, ci introduce nella vicenda che, non dobbiamo dimenticare, trae origine da un fatto di cronaca nera dal quale Miller fu profondamente turbato".

Massimo Popolizio

ARTHUR MILLER

Arthur Miller (1915-2005) è uno dei centrali protagonisti della storia del teatro del Novecento. Di origini statunitensi, studia giornalismo e teatro e già da giovanissimo arrivano i primi successi. Nel 1947, con il dramma teatrale *Erano tutti miei figli* (*All my Sons*), raggiunge per la prima volta la fama nazionale (vincendo New York Drama Critics Circle, due Tony Awards). Negli anni successivi pubblica altri capolavori, che lo confermano come uno dei più importanti autori del nuovo teatro americano: nel 1949 il suo testo *Morte di un commesso viaggiatore* (*Death of a Salesman*), ottiene un grandissimo successo sia di pubblico, sia di critica, vincendo il premio Pulitzer, tre Tony Awards e il premio New York Drama Critics Circle; nel 1953 viene pubblicato *Il crogiuolo* (*The Crucible*) seguito, nel 1955 *Uno sguardo dal ponte* (*A View from the Bridge*). Per alcuni anni è sposato con la attrice Marilyn Monroe, vivendo sotto i riflettori dello star-system e allontanandosi per qualche tempo dalla scrittura. Dal 1964 ritorna a scrivere drammaturgie di minor successo, come *Incidente a Vichy* (*Incident at Vichy*) o *Dopo la caduta* (*After the Fall*). Più fortunati sono invece i lavori degli ultimi anni, come *L'ultimo Yankee* (*The last Yankee*, 1993) e *Vetri rotti* (*Broken Glass*, 1994).



MASSIMO POPOLIZIO

Attore di cinema e teatro, doppiatore e regista. Nel campo teatrale calca, durante la sua fortunata carriera, i più importanti palchi nazionali. Esordisce in teatro molto giovane diretto da Luca Ronconi, con cui inizia una proficua collaborazione artistica. In ambito teatrale, vince virtuosi premi come attore, tra cui quattro premi UBU, due premi Flaiano, l'Eschilo d'oro conferitogli dall'INDA e un premio Hystrio. Si dedica anche alla regia per alcune importanti produzioni di Teatri Nazionali. Nel campo della televisione e del cinema, lavora per diverse fiction televisive (*Il clan dei camorristi*, *Una grande famiglia*) e per film importanti. Per citarne alcuni, spaziando tra diversi generi: *Romanzo criminale* di Michele Placido, *Mare nero* di Roberta Torre, *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti, *Il divo* e *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *Amici come noi* di Enrico Lando, *Il ricco, il povero e il maggiordomo* di Aldo Giovanni e Giacomo, *L'abbiamo fatta grossa* di Carlo Verdone, *Il giovane favoloso* di Mario Martone, *Era d'estate* di Fiorella Infascelli - con cui vince un Nastro d'argento speciale, *Sono tornato* di Luca Miniero. Vince il Nastro d'Argento anche con *Hamlet* di Kenneth Branagh, per il doppiaggio del regista britannico. È il doppiatore anche di Lord Voldemort nella saga dei film di *Harry Potter*, di Tom Cruise in *Eyes Wide Shut*, di Lionel Abelanski in *Train de vie-un treno per vivere*, di Tim Roth in *La leggenda del pianista sull'oceano*, di Bruce Willis in *Armageddon - Giudizio finale*, di Scar nel film *Il re leone*, tra gli altri.

Interviste a Massimo Popolizio

In questi anni, con le tue regie, stai lavorando a quello che potremmo definire "un teatro popolare di qualità". Penso a spettacoli come Ragazzi di vita (2016) dal romanzo di Pier Paolo Pasolini, a Furore (2020) da John Steinbeck in forma di monologo, fino a M (2021), dal romanzo di Antonio Scurati, tutti e tre con la drammaturgia di Emanuele Trevi, e poi a Un nemico del popolo di Henrik Ibsen (2019) e a questo spettacolo. Emerge un modo assai preciso di fare teatro.

Finché c'è stato Ronconi, non avrei mai osato fare una regia... Ma questo percorso non è frutto di una scelta fatta a tavolino. È che io so fare solo questo, e sto male se non lo faccio. Quando vengo scritturato come attore, rispondo a una richiesta che mi arriva dall'esterno. Ma quando mi assumo in prima persona la responsabilità della scelta del testo e degli attori, riesco a farlo solo così. Soprattutto con un dramma come questo, basato sui rapporti tra i personaggi e dunque sulla recitazione. La mia esperienza con Ronconi, e con quasi tutti gli altri registi con cui ho lavorato, mi ha insegnato che al centro della situazione c'è sempre un nucleo di attori. Io, lo dico con molta umiltà, non sono un uomo estremamente colto, ho una cultura media, ma ho un istinto di palcoscenico che mi fa superare certe difficoltà culturali. Con gli attori mi esprimo in un certo modo, perché è quello che so fare: qualità, ma anche con una certa semplicità.

E come si arriva a questa semplicità?

Bisogna venire a vedere le prove per capire quanto sono maniaco. Per arrivare a quei movimenti semplici, che però sono sincronizzati come un metronomo, ci vogliono molte prove. Tutte le repliche hanno la stessa durata, come se ci fosse un metronomo, anche perché gli attacchi musicali danno punti di riferimento precisi. Durante le prove, agli attori devo dare molti esempi per far vedere quello che voglio. E fatico molto, perché faccio la parte di tutti gli altri, oltre che la mia. Ho avuto l'imprinting di un regista come

Ronconi, che durante le prove faticava molto.

da: [ateatro.it](https://www.ateatro.it)

(<https://www.ateatro.it/webzine/2023/05/09/una-tragedia-allitaliana-unintervista-a-massimo-popolizio/>)

Gli italiani, quindi, come sono visti da Miller?

Abbiamo cercato di raccontare un'italianità diversa da quella vista da Miller. Un dramma che definirei più simile alla antica tragedia greca, che alla commedia all'italiana, allontanando dunque lo spettatore dagli stereotipi americani degli italiani appartenenti a quella mediterraneità Anni '50-'60. Per spiegarmi meglio... le cose viste ne *Il Padrino*. Anche alla luce delle trasposizioni cinematografiche, penso che sia nella natura di *Uno sguardo dal ponte* essere una sceneggiatura perfetta per un film.

Ci sta dicendo che sta dirigendo un film a teatro?

Una grande storia... raccontata come un film... ma a teatro. Con la recitazione che il teatro richiede, con i ritmi di una serie e con le musiche di un film. Una bella sfida che cerco sempre di trattare in un certo modo... senza abbassare semplicemente la voce, come direbbero certi colleghi, così da sembrare di recitare in un film. Mi piace definirlo un teatro in bianco e nero...

C'è anche una dimensione politica e civile negli spettacoli che hai fatto in questi anni.

Spero di poterla mantenere anche nel futuro. Oggi ripensavo a *Ruy Blas* di Victor Hugo, una tragedia in versi ambientata alla corte di Spagna nel Seicento. Ero protagonista dello spettacolo che Luca Ronconi allestì a Torino nel 1996. Oggi forse non si coglierebbero i riferimenti all'attualità, alla dimensione politica: ma quel testo parla di corruzione e di potere, ed eravamo all'epoca di Tangentopoli. Io allora non mi rendevo conto di tutte queste implicazioni, anche perché avevo molti problemi pratici da risolvere: era uno spettacolo in versi, molto difficoltoso per un attore.

Popolare significa anche saper comunicare con il pubblico, voler comunicare con il pubblico.

In passato ho fatto anche tanto di teatro per addetti ai lavori. Ma ormai ho 62 anni e quel tempo è finito. Mi piace di più che ci applaudano, è anche un fatto fisico. A questo punto della mia vita, so che l'asticella è sempre alta. E in ogni caso, penso che ci debba essere sempre un buon motivo in più per far alzare uno spettatore dal divano di casa, per farlo uscire e venire a teatro. Può essere una motivazione sociale, può essere il cast, o magari la curiosità per un evento molto spettacolare, che dice qualcosa di più del testo. A volte questa esca l'ho trovata in maniera più esplicita, per esempio con *M* o con *Furore*, in altri casi la seduzione è meno evidente, come in questo caso. Soprattutto uno spettacolo, per essere popolare, deve avere una qualità alta, altrimenti non ti viene a vedere nessuno. Nonostante il nome dell'autore, del regista, degli attori. Oggi il pubblico non lo puoi fregare.

da: ilmonferrato.it

https://www.ilmonferrato.it/articolo/5sH-_XrhIEaYTI-0vv3l6A/massimo-popolizio-al-municipale-con-uno-sguardo-dal-ponte

Interviste al cast

Retrosцена (TV2000), 25 aprile 2023 - Massimo Popolizio, "Uno sguardo dal ponte"

<https://www.youtube.com/watch?v=k06aqscCT5Y>

(da 00.00 a 24.48)

Parole in pubblico, incontro con la compagnia di "Uno sguardo dal ponte"

<https://www.youtube.com/watch?v=mSoHVtQUcYE>

“Da un punto di vista registico abbiamo davvero tutto: cura del dettaglio, ricerca del gesto simbolico che richiama alla memoria qualcosa di reale, ambiguità nel trattare situazioni e personaggi mostrando di aver perfettamente compreso le intenzioni dell’autore ma senza volerle svelare così facendogli perdere fascino e interesse agli occhi del pubblico”.

Pierluigi Pietricola, «Sipario»

<https://www.sipario.it/recensioniprosau/item/15068-uno-sguardo-sul-ponte-regia-massimo-popolizio.html>

“C’è un ponte che grava dall’alto, e fa tanto New York in questa Little Italy intrisa di sicilianità. Ambienti, personaggi e costumi ricordano le atmosfere di “C’era una volta in America” o “Fronte del porto”. Uno sferragliare intermittente rievoca i viaggi in treno del secolo scorso, tra stenti, lacrime e miraggi di benessere. C’è un sapore ibrido fra stelle e strisce e Trinacria, fra Coca Cola, arancini e cassata. C’è un giradischi con le canzoni americane e siciliane degli anni Cinquanta”.

Vincenzo Sardelli, «KLP Teatro»

<https://www.klp teatro.it/uno-sguardo-dal-ponte-massimo-popolizio-recensione>

“La regia di Popolizio giustamente tira verso il melodramma che rappresenta il vero sfondo culturale, o forse meglio verso il musical inteso come spettacolo più «americano» del secolo passato, però con una speziatura brechtiana da «opera da tre soldi», di cui sembra di percepire il suono in quei Songs alla Kurt Weil che irrompono nel lampeggiante inizio sulla scena; anche se poi sono soprattutto i ballabili d’epoca a formare la colonna sonora”.

Giovanni Manzella. «Il Manifesto»

<https://ilmanifesto.it/uno-sguardo-dal-ponte-nellinvivibile-spazio-tra-giustizia-e-morale>



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023
Area comunicazione ed editoria

foto di Yasuko Kageyama

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

prossimi appuntamenti

mar. 14, mer. 15 novembre 2023, ore 20.30

Teatro Ariosto

LA LOCANDIERA / Carlo Goldoni

regia Antonio Latella *con* Sonia Bergamasco

mar. 5, mer. 6 dicembre 2023, ore 20.30 Teatro Ariosto

IL COMPLEANNO / Harold Pinter

regia Peter Stein *con* Maddalena Crippa

ven. 12, sab. 13 gennaio 2024, ore 20.30

dom. 14 gennaio 2024, ore 15.30

Teatro Ariosto

OTELLO / William Shakespeare

regia Andrea Baracco *con* Federica Fracassi
e un cast tutto femminile

ven. 26, sab. 27 gennaio 2024, ore 20.30

dom. 28 gennaio 2024, ore 15.30

Teatro Ariosto

CYRANO DE BERGERAC /

Edmond Rostand

regia e con Arturo Cirillo

Fondatori



con il sostegno di



partner



partner tecnico

